

enter

Guida ai media digitali

9/2015

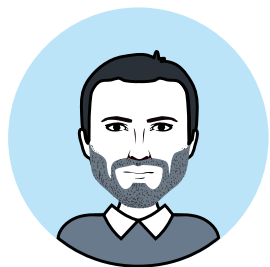
«Qui e ora»

Essere d'esempio anziché predicare
Segnavia nel mare di dati
Dai dati – Big Data
Pensare con la propria testa è sexy



Prefazione

dell'editore



CARA LETTRICE, CARO LETTORE,

I media digitali ci accompagnano ovunque. E li utilizziamo oramai da molto tempo. Ciononostante rimaniamo sempre responsabili del modo in cui gestiamo il nostro rapporto con i media: dobbiamo imparare, riflettere su come usarli e adattare costantemente il nostro comportamento. Ma non ne siamo sempre consapevoli – né come genitori o figli, né come docenti.

Ed è proprio per questo che dedichiamo questa edizione di *enter* alle sfide attuali. In tale ottica ci siamo focalizzati su quattro temi. E abbiamo cercato risposte alle domande che questi temi ci pongono. In che modo posso essere un buon esempio? In che modo posso trovare in tempi brevi informazioni pertinenti e veridiche tra una marea di informazioni? Qual è il significato di Big Data nella vita familiare di tutti i giorni? E in che modo nelle nostre menti scaturiscono soluzioni ispirate a fatti rilevati in internet?

I temi scelti sono destinati a nutrire le discussioni all'interno delle vostre famiglie. I media digitali e la loro evoluzione sono coinvolgenti. Un coinvolgimento avvincente che vivo personalmente, giorno dopo giorno – come collaboratore di Swisscom e come padre di due piccoli bambini.

Vi auguro avvincenti e stimolanti momenti con le persone che vi stanno più a cuore. Molto cordialmente

Michael In Albon
Incaricato della tutela dei giovani dai media in Swisscom

Sommario –

da questa parte

» MODELLI

- 08 Evolviamo – un modello
- 09 A che tipo di utente media appartenete – un piccolo test
- 12 Genitori – il paese ha bisogno di nuovi ruoli

» MAREA DI INFORMAZIONI

- 32 Vale più Google che la grammatica
- 33 Cercare e trovare nel www

» MIO, TUO, NOSTRO

- 18 Meglio dal nostro sacco che copiato
- 19 Evitare i plagii – ci vuole una strategia

» BIG DATA

- 22 Dati – davvero Big
- 25 Intervista a Daniel Neuhaus – il punto di vista del responsabile Big Data di Swisscom

» PASSATEMPO

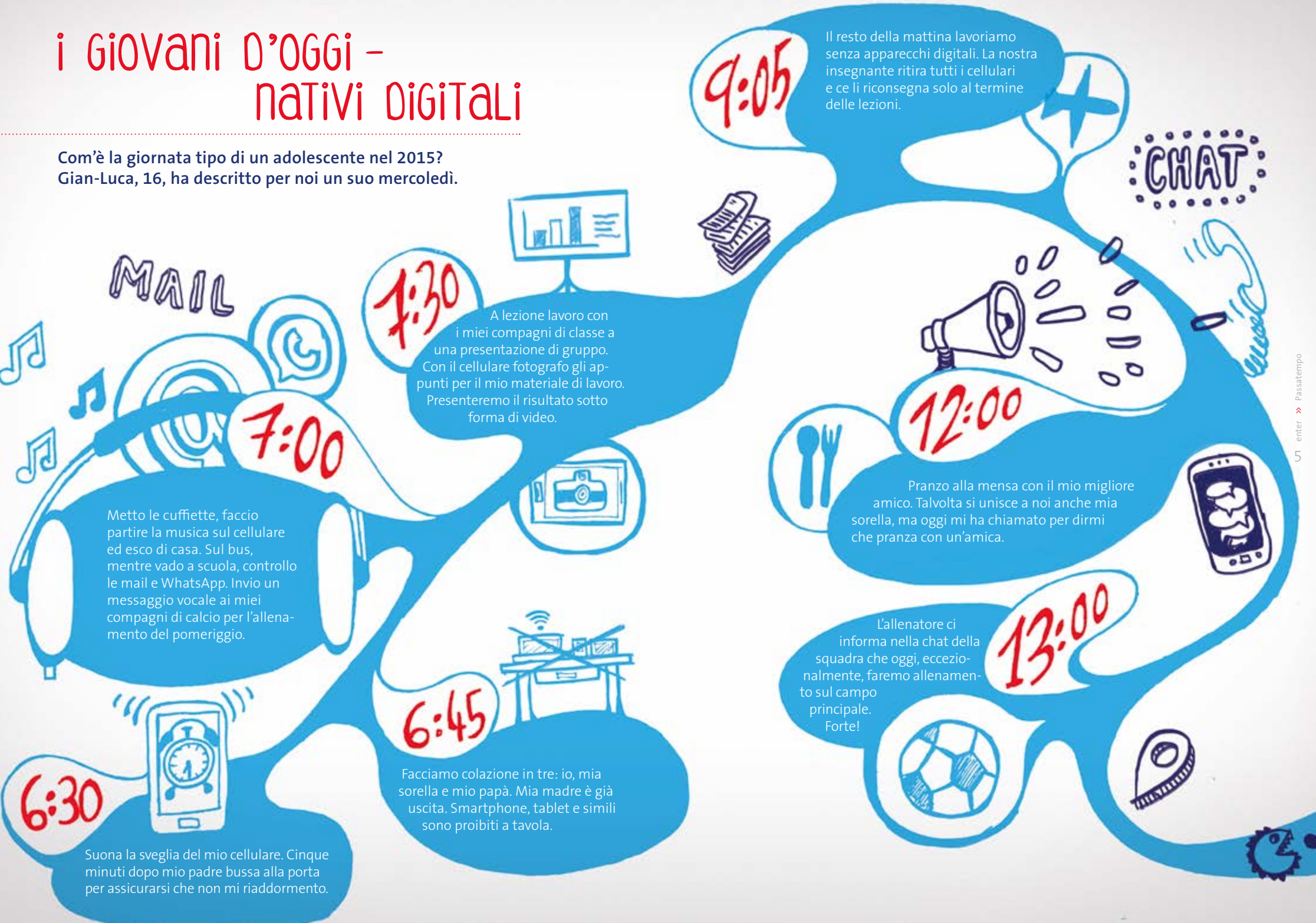
- 04 2015 – tipicamente teenager
- 28 2035 – Smartphone? Non esiste.
- 16 Fatti – come i giovani usano i media

» CORNER SWISSCOM

- 38 Da provare – utili tool di Swisscom

i Giovani D'OGGI - nativi Digitali

Com'è la giornata tipo di un adolescente nel 2015?
Gian-Luca, 16, ha descritto per noi un suo mercoledì.



18:30

La mamma viene a controllare, fra mezz'ora si cena. In chat avviso gli altri che alla prima occasione devo uscire dal gioco, momento che si presenta circa 15 minuti dopo. Chiacchiero un attimo su skype con la mia ragazza.



CHAT

17:30

Ricevo un messaggio dalla chat: nel gioco online il mio clan è quasi al completo per combattere una nuova battaglia. Ne mancano ancora due, li contatto via chat. Cinque minuti dopo siamo tutti presi dal gioco.

15:50

Fuori dallo spogliatoio, mentre aspetto Joël, controllo le notizie per vedere se la nazionale è riuscita a qualificarsi. Entro veloce in WhatsApp, ma non c'è nulla d'importante.

NEWS



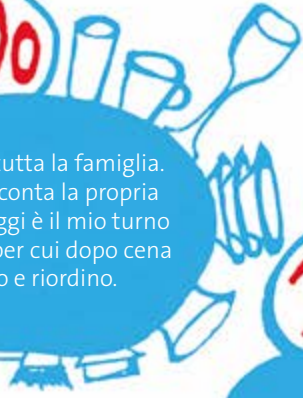
16:00

Tornando a casa in autobus, ripasso i vocaboli di francese sul cellulare con le schede di Quizlet. Domani abbiamo una verifica. Arrivato a casa accendo il laptop e porto avanti la presentazione di gruppo. Accorcio il videoclip che è ancora troppo lungo.



19:00

Cena con tutta la famiglia. Ognuno racconta la propria giornata. Oggi è il mio turno in cucina, per cui dopo cena sparecchio e riordino.



21:30

Il mio amico deve rientrare.

22:00

Leggo un paio di pagine del nuovo fumetto e poi spengo la luce.



20:15

Mi rilasso ancora un poco con un mio amico che abita qui vicino. Facciamo un po' di musica, io suono la chitarra e il mio amico canta. Poi guardiamo qualche video su Youtube e arricchiamo le nostre playlist.



21:35

Controllo velocemente il cellulare, specialmente la chat della classe, e per oggi chiudo. Punto la sveglia e attivo la modalità aereo.



La nostra è una – crescita continua

L'identità è ciò che ci rende unici: le nostre peculiarità ci permettono di differenziarci dagli altri. Ma l'identità è data dalla natura?

Il nostro sviluppo non dipende semplicemente dalla natura. In ogni tappa della nostra vita accumuliamo esperienze ed elaboriamo quanto ci accade: è così che impariamo e che affermiamo la nostra unicità. Tra tutte le peculiarità che ci differenziano gli uni dagli altri, tuttavia, c'è qualcosa di sostanzialmente identico: le sfide che tipicamente ci poniamo noi esseri umani. Questo è il principio alla base del modello a stadi dello sviluppo psicosociale, pubblicato dallo psicologo Erik H. Erikson nel 1966. Secondo tale modello, ogni fase della vita è caratterizzata da un preciso conflitto.

Sviluppo dell'identità

Ogni conflitto costituisce una sfida: chi lo risolve compie un passo avanti nel proprio sviluppo, chi non lo risolve non è ancora pronto per lo stadio successivo. Secondo Erikson, nella tarda adolescenza e nella prima età adulta l'individuo sviluppa un'identità

stabile, e cioè conosce il proprio ruolo e i propri compiti all'interno della società e provvede al relativo adempimento. L'identità, pertanto, coincide anche con la realizzazione personale. Su questa solida base si costruiscono le fasi di sviluppo successive.

Come consideriamo i modelli

Sviluppo significa cambiamento. Nel corso del tempo il modo in cui consideriamo i modelli, anche mediatici, evolve. Inizialmente i bambini vi si identificano in tutto e per tutto, senza metterli in discussione. Con il tempo si rendono conto che i modelli mediatici non fanno parte del mondo reale e iniziano a riflettere sempre di più finché, alla fine, vi si ispirano con le proprie azioni e con la propria vita. Un cambiamento importante, soprattutto in relazione all'educazione ai media, motivo per cui abbiamo aggiunto un altro livello al modello a stadi di Erikson.

Mettetevi alla prova, riflettete sul vostro atteggiamento e valutate quanto è esemplare il vostro rapporto coi media. Utilizzate i risultati per discutere in famiglia il comportamento di tutti i membri. Magari, in un secondo momento, potreste fare lo stesso anche sul posto di lavoro.

Che tipo di rapporto avete con i media?

1 **A** Utilizzo lo smartphone in modo mirato: uso solo le funzioni utili e installo le app che mi servono.

B Possiedo sempre l'ultimo smartphone e ne conosco tutti i dettagli tecnici.

C Mi basta il mio vecchio cellulare: telefonate e SMS vanno benissimo.

2 **A** Utilizzo internet in modo mirato per fare delle ricerche.

B Mi serve internet sempre e ovunque.

C Utilizzo internet soltanto per lavoro, mai privatamente.

3 **A** Comprò solo i dispositivi digitali che mi servono.

B Sono sempre informato/a sulle ultime tendenze digitali.

C Per me le cose importanti sono altre.

4 **A** Aggiorno e verifico regolarmente le impostazioni tecniche.

B Le impostazioni tecniche? Le conosco a grandi linee.

C Dettagli tecnici per la sicurezza? Non me ne intendo.

5 **A** Mi interessano soprattutto i giochi che fanno i miei figli.

B Mi piace giocare e sono sempre informato/a sulle novità.

C I giochi sono inquietanti, richiedono troppe informazioni personali.

6 **A** Le foto di famiglia? Le ritocco e le pubblico su un album online a cui può accedere chi decido io.

B Le foto di famiglia? Le posto regolarmente su Instagram.

C Le foto di famiglia? Le stampiamo e le incolliamo su un album.

7 **A** Oggi è naturale rivelare qualche dato personale. Tuttavia, occorre prestare attenzione a cosa si rende pubblico.

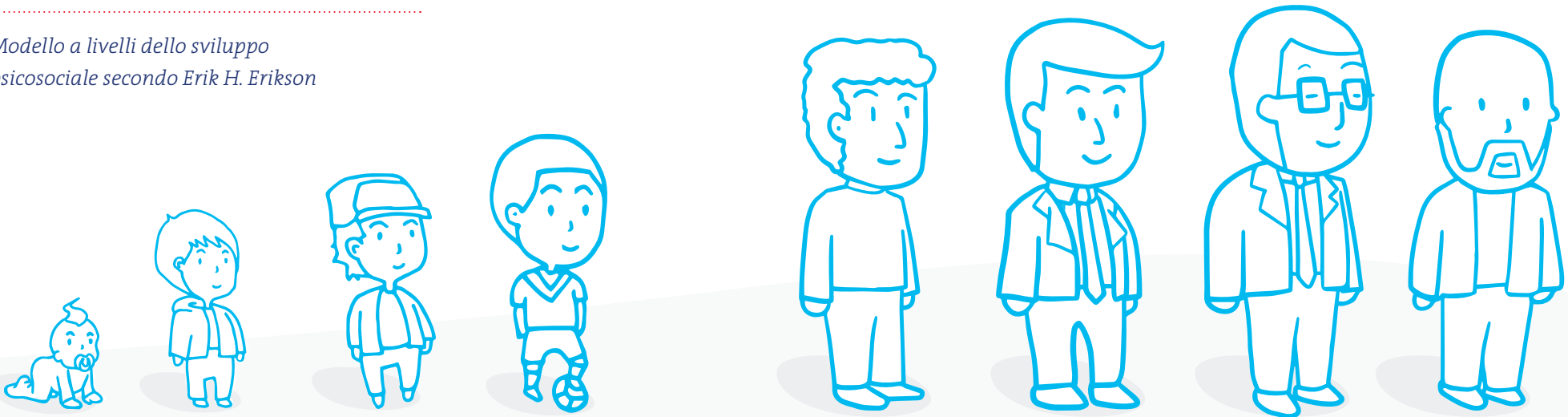
B Rivelo volentieri i miei dati personali, in modo tale da ricevere solo le informazioni che mi interessano.

C Mi muovo il meno possibile in rete: non voglio lasciare tracce.

Risultato a pagina 15.

Otto stadi di sviluppo

Modello a livelli dello sviluppo psicosociale secondo Erik H. Erikson



| | Prima infanzia 0-1 | Seconda infanzia 2-3 | Età prescolare 3-6 | Età scolare 7-12 | Adolescenza 12-18 | Prima età adulta da 20 a 30 | Seconda età adulta da 20 a 50 | Tarda età adulta 50+ |
|--|--|------------------------------------|--|---|--|---|---|--|
| La mia pre-occupazione | «Spero tanto di farcela» | «Voglio questo giocattolo!» | «Voglio entrare nella squadra di calcio!» | «Vincerò il campionato scolastico!» | «La mia famiglia e i miei amici saranno orgogliosi di me!» | «Mi piace; la invito a un appuntamento.» | «Mi do da fare affinché la mia famiglia sia felice.» | «Ho imparato da ogni errore e passo che ho fatto.» |
| Il mio conflitto | Fiducia primordiale o sfiducia? | Autonomia o vergogna e incertezza? | Iniziativa o senso di colpa? | Entusiasmo o senso di inferiorità? | Identità o rifiuto? | Intimità o solitudine? | Procreazione o stasi? | Integrità o disperazione? |
| Virtù dopo la crisi | Speranza e fiducia | Forza di volontà e autocontrollo | Obiettivo e direzione | Competenza e metodo | Fedeltà e lealtà | Amore e legame | Premura e riproduzione | Saggezza e rinuncia |
| Il mio rapporto con i modelli (mediatici) | Le mie persone di riferimento sono i miei modelli. Copio le loro azioni. | | Considero i personaggi mediatici come amici/veicoli reali. | Mi rendo conto che i personaggi mediatici non fanno parte del mondo reale, ma non distinguo tra attore e personaggio. Con il tempo capisco la differenza tra finzione e realtà. Rifletto e agisco di conseguenza. | Ho sempre più modelli («star») e li ammiro. Ne discuto con gli amici. Sempre più spesso, però, metto in discussione le caratteristiche dei miei modelli, faccio mie solo quelle che mi convincono e le integro con le mie convinzioni personali. | Per me contano le persone reali. Mi misuro sempre meno con i modelli mediatici. | Le mie convinzioni hanno la priorità. Rifletto sui valori dei miei modelli. Se fanno al caso mio, li imito. | |

Un nuovo modello di ruolo

I figli mettono alla prova i genitori senza pietà, obbligandoli a confrontarsi anche con i loro lati d'ombra. «In relazione ai media digitali, questo fatto racchiude un'opportunità», spiega Kathrin Buholzer, coach per genitori. «In questo modo bambini e adulti imparano gli uni dagli altri.»

Controllare rapidamente le e-mail, addormentarsi davanti al televisore. I bambini seguono modelli di comportamento anche nell'utilizzo dei media. Generalmente le prime esperienze con i media si acquisiscono in famiglia. Quanto più i figli sono piccoli, tanto più i genitori ne influenzano il comportamento di consumo. I bambini osservano e imitano: è così che imparano. Gran parte dell'educazione, pertanto, avviene per così dire «tra le righe». Come si relazionano i genitori tra di loro? Come si relazionano nei confronti degli altri adulti? Nei confronti dei figli? E dei media? Il comportamento dei genitori è in grado di influenzare la competenza mediatica dei figli molto più delle parole e delle regole unilaterali. Se però si fissano delle regole chiare e ben motivate e tutta la famiglia si impegna a rispettarle, faranno lo stesso anche i bambini.

Porsi come modello

«Per capire cosa passa nella mente dei figli ed educarli correttamente, i genitori devono comprendere dove risiede il fascino di smartphone e internet», spiega Kathrin Buholzer, madre, coach per genitori e «internet Nanny» con un proprio sito per genitori elternplanet.ch.

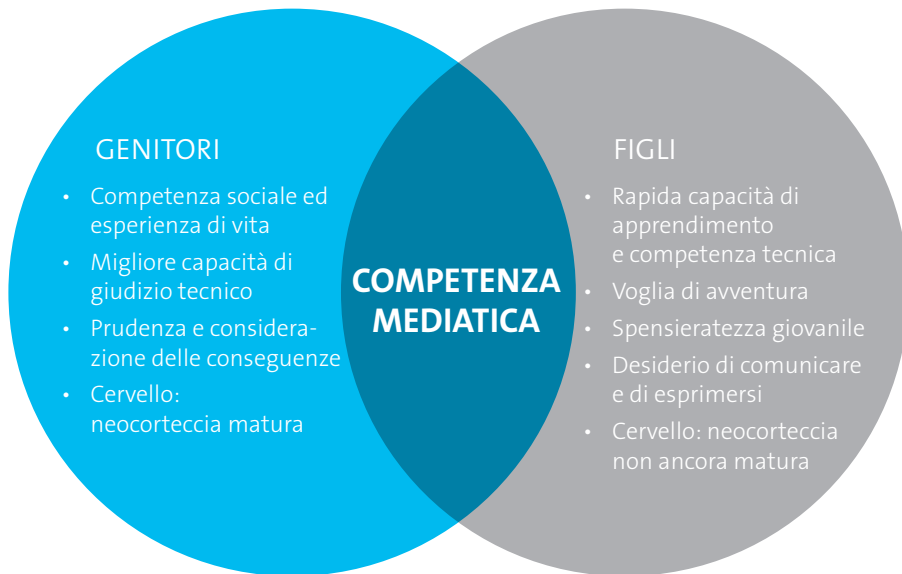
Aggiunge: «Lo smartphone è un dispositivo multifunzionale: funge allo stesso tempo da telefono, lettore musicale, console di gioco, biblioteca, videoteca, giornale, TV, centro acquisti e collegamento diretto con gli amici. I genitori, quindi, dovrebbero parlare con i loro figli di tutto quello che possono fare con il cellulare.» Molti adulti sono convinti che i figli facciano un uso più intensivo dei media digitali rispetto ai genitori. «A tale proposito, avendo più esperienza di vita, i genitori possono insegnare ai figli a relazionarsi in modo responsabile con i media. Così si sviluppa insieme la competenza mediatica», obietta la Buholzer. E aggiunge: «I bambini hanno bisogno di modelli con una buona competenza mediatica.» Quindi, male se i genitori stanno sempre seduti davanti al televisore, se con il computer o il cellulare si limitano al consumo di contenuti di intrattenimento o se postano foto dei figli sui social network di loro spontanea volontà. In questo modo i figli come possono riconoscere i limiti di un sano rapporto coi media?

Se è una volta ogni tanto, non succede nulla?

Quando guardano un cartone animato, i bambini sono come ipnotizzati. Quando giocano con il tablet, sono molto concentrati. Lo schermo riesce a inchiodare anche i più irrequieti e iperattivi. Pratico per i genitori: il bambino rimane tranquillo. Un piacevole effetto collaterale che la maggior parte dei genitori ha già utilizzato a proprio vantaggio. Il giudizio della Buholzer non fa di tutte le erba un fascio: «Se è una volta ogni tanto, non fa male ai bambini. Ma è importante che i figli imparino a darsi un freno nell'uso dei media. E, tra l'altro, anche i genitori.» Ma come si fa?

Parlare, parlare, parlare

«È importante interessarsi ai propri figli», fa notare la coach per genitori. Questo dovrebbe essere chiaro alla maggior parte dei genitori. «I genitori devono essere sinceramente interessati, non devono spiare. In effetti, parlando coi figli dei loro interessi e delle loro esperienze con i media, i genitori comprendono meglio la loro prospettiva e ciò che li incuriosisce.» Secondo la Buholzer, questo è anche un buon momento per difendere i propri punti fermi e sensibilizzare i figli al riguardo. Ciò rafforza la fiducia reciproca e fa sì che, in caso di problemi, i figli preferiscano rivolgersi ai genitori. In breve, quindi, impuntarsi per tenere i figli lontani dai media digitali non serve molto. Piuttosto è fondamentale migliorare la competenza mediatica di tutti i membri della famiglia. E per questo il dialogo trasparente costituisce una buona base.



Insegnare il rapporto coi media vuol dire educare

I genitori sono le persone per natura deputate all'educazione dei figli ed è importante che assolvano a questo compito. I bambini, infatti, si ispirano a modelli. Nel rapporto con gli apparecchi digitali, molti genitori esercitano solo in parte il loro ruolo esemplare – o almeno in misura molto minore rispetto che ad es. a livello di nutrizione e comportamento. Forse perché sanno che sono loro i primi a non aver ancora trovato la strada giusta? Perché non hanno ancora trovato una risposta soddisfacente a una domanda sempre più pressante? Questa domanda è: sono io che decido quando utilizzare il mio smartphone o è il mio apparecchio che mi spinge a interessarmi di lui? Trovare il giusto equilibrio e discuterne in famiglia rappresenta una grande sfida per i genitori. Con i bambini piccoli ciò significa saper

anche dire di «No!». Con gli adolescenti saper affrontare le discussioni. Spesso i genitori cercano di dipingere ai figli un mondo perfetto. Questi, tuttavia, sono in grado di capire benissimo che gli individui e i loro valori non sono tutti uguali. Dai nonni, ad esempio, è naturale che ci siano regole diverse rispetto che a casa.

Conclusione:

cosa, quando, come, ogni quanto? Queste domande vanno sempre riesaminate e le varie possibilità ridiscusse. Educare significa avvicinarsi costantemente, e non andare avanti per la propria strada. Ciò vale soprattutto in riferimento all'uso dei media digitali.



» **Kathrin Buholzer** è pedagoga, coach per genitori, «internet Nanny» e madre di due ragazzine di 11 anni e mezzo e 13 anni. Oltre a gestire la pagina di consulenza per genitori elternplanet.ch dal 2008, fornisce preziosi consigli sull'educazione sul suo canale YouTube. Su Facebook, inoltre, seguono le sue dritte circa 30'000 persone.

CHE TIPO DI RAPPORTO AVETE CON I MEDIA? IL RISULTATO.

A Sono riflessivo/a.

Fate un uso molto consapevole dei media. Non seguite ogni tendenza e avete una chiara idea degli sviluppi attuali. Siete dei buoni esempi per i vostri figli: mostrate loro chiaramente come ci si informa sui media digitali e cosa bisognerebbe mettere in discussione. Spingete così i vostri figli a sviluppare le loro preferenze nel mondo dei media, a informarsi e a selezionare le offerte in modo mirato.

Ogni tanto lasciatevi incuriosire dai vostri figli: disattivate il vostro utilissimo filtro pedagogico per scoprire cosa li diverte, cosa li interessa, cosa li fa arrabbiare.

B Sono coraggioso/a.

I media sono la vostra vita. Li utilizzate spesso e volentieri e ve ne intendete; credete nella bontà. Se i vostri figli vi fanno delle domande sull'utilizzo dei media, date volentieri qualche consiglio. Parlando con i vostri figli, venite a conoscenza delle ultime tendenze e degli interessi dei giovani di oggi. Nel tempo libero provate a spegnere i dispositivi digitali. Mostrate ai vostri figli che è importante non rimanere sempre reperibili. E scoprite insieme qualche nuova entusiasmante esperienza senza i media.

C Sono prudente.

Vivete benissimo anche senza i media. In questo modo, mostrate ai vostri figli che è possibile passare il tempo anche senza gli strumenti digitali. Unica pecca: così facendo, in caso di domande sui media digitali, i vostri figli preferiranno rivolgersi ad altri o cercheranno di cavarsela da soli. Provate un po' a pensare: nel vostro giro di conoscenze chi potrebbe essere una buona persona di riferimento per voi e per i vostri figli? Scoprite il mondo dei media insieme ai vostri figli. E se avesse in serbo qualcosa di interessante anche per voi?

Chattare, navigare, incontrare gli amici

Quasi tutti possiedono uno smartphone. Navigare è ormai un'attività quotidiana. Sempre e ovunque. In Svizzera nel mondo dei giovani tra 12 e 19 anni il cellulare è indispensabile. Eppure: gli incontri di persona sono sempre i preferiti.

87%

naviga in internet ogni giorno o più volte la settimana con il cellulare.

90%

partecipa tutti i giorni o più volte la settimana alla chat di un'applicazione di messaggistica come WhatsApp.

97%

dei giovani in Svizzera possiede un cellulare.



79% utilizza i portali video come canale informativo in internet, prima dei motori di ricerca.

16% delle ragazze e 73% dei ragazzi ha già guardato un filmato pornografico sul cellulare o sul computer.

79% incontra molto spesso di persona gli amici, nonostante lo smartphone, il tablet ecc.

62% dei ragazzi gioca ai giochi elettronici

da solo, ma solo 32% delle ragazze.



89% è iscritto ad almeno un social network e

81% ha attivato le impostazioni di privacy.



2 ore,
il tempo trascorso quotidianamente in internet dai giovani durante la settimana,

3 ore,
il fine settimana e nelle ferie.

67%

dei ragazzi e 46% delle ragazze dai 14 anni ha già visto un video brutale sul cellulare o sul computer.

» Fonte: studio JAMES 2014

Dal 2010, su mandato di Swisscom, l'Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) esegue ogni due anni un sondaggio sulle abitudini di uso dei media tra oltre 1000 giovani di età compresa tra 12 e 19 anni nelle tre regioni linguistiche principali della Svizzera. swisscom.ch/james

Tutto un furto

Se una volta tante informazioni erano difficilmente reperibili, oggi per trovarle basta un attimo. Perché studiare allora se basta copiare? Una riflessione che fanno in molti, convinti di aver trovato un metodo efficace. Ma siamo sicuri che sia responsabile, che serva a qualcosa e soprattutto che sia giusto?

Preparare una presentazione, un compito a casa o una tesina non è mai stato così facile: studenti e alunni digitano le parole chiave su Google, selezionano le pagine migliori tra le prime che compaiono sullo schermo, copiano i paragrafi che li interessano e mettono insieme un lavoro nuovo. Detto fatto, la ricerca è pronta.

Davvero pratico

Si rileggono e magari pensano: «L'ho proprio scritto bene.» Prima ancora si sentono sollevati, perché hanno finito un lavoro e possono passare a quello successivo. Di cose da fare per la settimana ce ne sono a sufficienza. Il giorno seguente, però, arrivati a scuola non sono più così convinti: «Cosa faccio se i miei compagni mi fanno delle domande e non so rispondere? Di certo non ho approfondito a sufficienza l'argomento e non sarei nemmeno in grado di spiegare con parole mie il contenuto della presentazione.» E ancora: «Ha poi senso quello che sto dicendo? Il mio lavoro è veramente fatto così bene?»

Nella maggior parte dei casi accade una cosa incredibile: nessuno se ne rende conto, a volte l'alunno viene addirittura elogiato. Ed è in quel momento che trae la sua conclusione: «La prossima volta faccio esattamente la stessa cosa.» Ecco quindi il rischio. Studenti e scolari hanno sempre meno tempo e cercano modi per svolgere i propri compiti ottimizzando tempo ed energie. Copiare un testo già scritto è uno di questi, una faccenda che può però andare a finire male. Un circolo vizioso alimentato proprio dal buon funzionamento della strategia in questione: più riescono a cavarsela con il copia e incolla, più ricorrono a questo metodo di lavoro, facendolo proprio. Continuando a scopiazzare i loro testi, perdono progressivamente la capacità di pensare da soli. E meno pensano da soli, meno coscienza di sé sviluppano.

COS'È CONSENTITO FARE

Come vanno quindi utilizzati i testi? Cos'è autorizzato dalla legge? Cosa invece punito?

A prima vista la risposta è semplice: in virtù della legge sul diritto d'autore per utilizzare un'opera protetta serve sempre un'autorizzazione. In altre parole chiunque intenda copiare, caricare online, eseguire o utilizzare in qualsiasi modo testi, brani musicali, filmati, immagini, fotografie, giochi per computer o altre opere necessita dell'autorizzazione del proprietario, ossia dell'artista. E questo a prescindere dal fatto che l'oggetto in questione sia o meno arte in senso stretto.

Chi per comodità riprende il risultato del lavoro altrui senza dare un contributo, non solo si comporta in modo scorretto ma infrange anche la legge federale contro la concorrenza sleale.

Citare, invece, è consentito: per spiegare o chiarire il proprio lavoro è possibile riprendere alla lettera passaggi di opere già pubblicate. L'importante è riportare la fonte e scrivere in modo chiaro chi e cosa viene citato. Non serve altro.

(Fonte: «Diritto d'autore e diritti di protezione affini», febbraio 2015. Istituto federale della proprietà intellettuale, ipi.ch)

ECCO COME EVITARE IL PLAGIO

Citare

Riporta sempre le tue fonti in modo accurato, anche quelle di pagine Internet.

Estrarre

Trascrivi le fonti già quando stai raccogliendo il materiale, riporta tutto con precisione: link, opera, numero di pagina.

Segnare

Già al momento di raccogliere il materiale, segna in modo chiaro quali sono le parti che hai ripreso alla lettera e quali invece sono parole tue, ad esempio scrivendo riflessioni e commenti tra parentesi quadrate.

Parafrasare

Riassumi con parole tue i contenuti trovati.

Tecnica di ricerca

Quello che stai leggendo ti suona familiare? Non ti fidi? Questi siti Internet smascherano anche i copioni più accaniti:

plagiarisma.net/it
tesilink.it

Pensare da soli è ancora *di moda*?

Le risposte di una madre, di un insegnante e di un'alunna della scuola media

KATHRIN BANSLEBEN,
50 ANNI, PEDAGOGISTA
SOCIALE, MADRE DI
DUE FIGLI



Come rielabora i documenti che trova nelle sue ricerche per studi o presentazioni?

In linea generale cerco sempre di reperire tante informazioni da canali diversi e di raccogliere le più rilevanti per poi integrarle con ciò che già so. Il risultato della ricerca è migliore quando si ha tempo e si ha la possibilità di cercare anche sui libri, oltre che su Internet. Inoltre è molto più semplice fare ricerche su argomenti che ci stanno a cuore: in questi casi siamo guidati dalla nostra curiosità e non abbiamo tendenza a utilizzare la prima informazione che troviamo su Internet.

Dove ha imparato questo metodo di lavoro?

Da mio padre, al liceo e all'università. A casa avevamo molti libri e mio padre non tollerava molto la superficialità. Ho quindi imparato a consultare documenti, cercare informazioni, analizzare criticamente e rielaborare. Un metodo che ho trasmesso anche ai miei figli. Durante gli studi ho imparato come vanno trattate e segnalate le informazioni trovate in rete e sui libri.

Come fa per non cadere nella trappola della comodità, ossia per non copiare anziché studiare e produrre materiale originale?

Un sano scetticismo è fondamentale. Per prima cosa, infatti, non tutto ciò che si trova su Internet è attendibile. In secondo luogo non bisogna dimenticare che anche giornalisti e autori difendono un'opinione personale. Per questi motivi non bisognerebbe mai affidarsi a un'unica fonte.

Come si sente dopo aver prodotto qualcosa di nuovo?

A volte sono semplicemente sollevata per il fatto di aver terminato. Altre volte, invece, quando ho messo molto del mio, mi sento fiera e soddisfatta.

THOMAS FEDERSPIEL, 42
ANNI, INSEGNANTE DELLA
SCUOLA MEDIA E PRESIDE,
PADRE DI TRE FIGLI



In che modo i suoi alunni rielaborano i documenti che trovano nelle loro ricerche per compiti a casa o presentazioni?

La rielaborazione dei documenti varia in base alla materia e agli obiettivi didattici, in ogni caso segue sempre la procedura standard: leggere / sottolineare le parole chiave / suddividere per paragrafi in base al senso / titolo per ogni paragrafo / breve riassunto.

Dove hanno imparato questo metodo di lavoro?

Questo metodo viene in parte già introdotto alla scuola elementare e poi approfondito alla scuola media. Lo insegniamo per gradi, iniziando con la lettura e l'evidenziazione. Non possiamo evitare che i documenti vengano stampati ripetutamente perché a mio avviso la chiave di tutto è la capacità di rivedere i propri lavori.

Come fa per evitare che i suoi alunni cadano nella trappola della comodità, ossia che copino anziché studiare e produrre materiale originale?

Serve controllo. In molti casi il linguaggio utilizzato dagli alunni è sufficiente a smascherare i copioni. Per i lavori più lunghi verifico dei passaggi sui motori di ricerca e confronto il testo con il risultato. Dopodiché esigo che il lavoro venga rifatto e/o abbasso il voto in modo significativo.

Cosa osserva in classe: come si sentono i suoi alunni dopo aver prodotto qualcosa di nuovo?

Una cosa certa è che sono fieri del lavoro svolto. Lo vediamo soprattutto con gli alunni della 4ª media che trattano i propri lavori di ricerca come dei figli.

LADINA SCHMID,
12½, ALUNNA,
1ª MEDIA



In che modo rielabori i documenti che trovi nelle tue ricerche per compiti a casa o presentazioni?

Guardo cos'è importante, lo sottolineo e lo riprendo nel mio testo o nella mia presentazione. Le cose che non mi sembrano importanti, le lascio da parte. Poi integro con quello che già so sull'argomento.

Dove hai imparato a fare così?

A scuola. Ho anche notato che quando ci sono troppe informazioni in un lavoro, la testa ti scoppia. Quando invece prendi meno informazioni e le completi, allora il testo risulta più interessante.

Come fai per evitare di copiare, anziché studiare e scrivere qualcosa di tuo?

Leggo qualcosa sull'argomento o parlo con persone che se ne intendono. Poi lo scrivo con parole mie.

Come ti senti dopo aver prodotto qualcosa di nuovo?

È una sensazione del tipo: è andata. Ce l'hai fatta! Sai di averlo fatto bene e sei fiero del risultato.

Siamo raccoglitori e cacciatori

Oggi si raccolgono e si salvano miliardi di dati. Ed abbiamo iniziato a elaborarli, collegarli e valutarli. Si schiude pertanto un nuovo mondo – Big Data. In che misura ne siamo coinvolti? E come ci ritroviamo in questo mondo?

Nella rete né madri, né padri, né bambini sono considerati da un unico punto di vista. Sono clienti o committenti, si trovano in reti diverse e su diverse piattaforme, osservano e valutano, scrivono e commentano. Hanno diversi nomi utente e postano ciò che si addice alla persona che vogliono incarnare. Lasciano tracce.

lo colleziono, dunque sono?

Abbiamo perso il controllo su tutte le tracce che lasciamo. Tracce di incontri, azioni, decisioni ed eventi. Il nostro io digitale e quello dei nostri figli sono i nostri pensieri su WhatsApp, i nostri sentimenti sotto forma di emoticon, emoji e «mi piace», le esperienze che condividiamo su Instagram, i nostri acquisti negli shop online, le nostre ricerche su Google, i nostri rapporti personali su Facebook o quelli professionali su LinkedIn. Ma chi raccoglie tutti questi nostri dati? Non lo sappiamo, oppure solo vagamente.

Quali dati?

Lasciamo tracce sotto forma di dati che possono essere di due tipologie: dati che indicano ciò che facciamo e dati che indicano come lo facciamo. Il Cosa è il contenuto, ad esempio le parole di ricerca che inseriamo in Google, il nostro indirizzo, la misura delle nostre scarpe, i nostri hobby o la musica che ascoltiamo. Il Come consente di risalire a quando ci colleghiamo, quante volte andiamo su YouTube, dove siamo in un determinato istante.

» Cos'è un algoritmo?

Gli algoritmi sono intelligenti equazioni matematiche che risolvono un determinato problema – passo dopo passo. Sono paragonabili a ruote dentate: si ingranano, mettono in moto il primo movimento meccanico, il secondo e così di seguito fino ad ottenere un risultato. E lo fanno velocemente. Molto velocemente.

» Internet delle cose?

Non sono solo le persone ad usare internet – ad aggiungere dati e a consultarli. Anche apparecchi e sensori sono collegati al web e lo utilizzano in modo automatico. Ad esempio l'auto che trasmette un rapporto di servizio all'officina o il tracciamento dei pacchi della Posta nella rete.

Dove confluiscono tutti i dati?

Attraverso i dati di cui lasciamo traccia, le aziende iniziano a farsi un'immagine di noi. Assicurazioni, casse malati e istituti di credito raccolgono i dati non certo in modo disinteressato. Desiderano infatti escludere «rischi elevati», ossia clienti ai quali versano più di quanto ricevono. Ma anche i commercianti al dettaglio raccolgono dati, per «allineare il proprio assortimento alle esigenze dei clienti» e «accrescerne la soddisfazione».

» In che modo vi presentate?

Ogni qualvolta voi e i vostri figli pubblicate attivamente dei dati, riflettete su chi può vederli e su come cambiano la vostra immagine.

Da dove provengono i dati

Da un lato siamo noi stessi a rivelare informazioni. Dall'altro ad esempio i servizi di localizzazione nei nostri smartphone fanno sempre sapere dove ci troviamo – sanno qual è il nostro domicilio, la scuola che frequentiamo, il luogo in cui lavoriamo e registrano pure il modo in cui ci muoviamo. Anche gli oggetti di uso quotidiano sempre più spesso sono dotati di un sensore e producono dati. «Internet delle cose», così si chiama il collegamento tra il mondo analogico e digitale.

» Quale strategia adottate?

- 1) Rivelate il meno possibile di voi.
- 2) Presentatevi nel miglior modo possibile.
- 3) Rivelate tutto il possibile di voi stessi – cose giuste e sbagliate. In tal modo il vostro profilo rimane nebuloso.

» Un piccolo esercizio

Fermatevi un attimo e passate in rassegna la giornata di ieri. Meglio ancora se con vostro figlio. In che modo vi siete occupati del vostro io digitale? Cosa avete rivelato di voi stessi? E in che modo? Utilizzate ad esempio la app «Offtime» (si veda a pagina 38). Analizza il modo in cui utilizzate il cellulare: quale app, quando e per quanto tempo? Con quale frequenza siete online?

«I dati non sono né buoni né cattivi»

Daniel Neuhaus, Head of Big Data, dirige il Business Intelligence Centre (BIC) di Swisscom. Lo abbiamo intervistato.

I dati mi appartengono. Davvero?

I dati sono parte della personalità e secondo la legge ognuno di noi ne decide l'utilizzo e la diffusione. Diamo ad esempio il nostro consenso quando facciamo acquisti in un negozio o visitiamo un sito internet. Nel caso di dati particolarmente sensibili, legati a convinzioni religiose o politiche, alla salute, al colore della pelle, all'assistenza sociale o a reati penali, dobbiamo fornire un consenso esplicito. Tuttavia in parte siamo noi stessi a minare la riservatezza dei dati, ad esempio utilizzando app legate al fitness o all'alimentazione che rendono sempre più visibile il nostro stato di salute.

CG – il libro dei sette sigilli.

Ogni volta che accettiamo delle condizioni generali (CG) assegniamo dei diritti. I nostri dati possono essere raccolti, salvati, analizzati oppure essere rivenduti. Poiché nella maggior parte dei casi le CG sono molto lunghe, raramente le leggiamo. Ma anche se le leggessimo e le capissimo, non potremmo negoziarle. La regola infatti è: chi le accetta è dei nostri, chi non le accetta rimane fuori.

» A nostro favore

«Non tutte le CG sono ugualmente incomprensibili. Quelle ad esempio di Coop o Swisscom indicano in modo abbastanza trasparente come vengono usati i dati raccolti.» (Bruno Baeriswyl, incaricato della protezione dei dati del Cantone di Zurigo, «NZZ Toolbox» maggio 2015)

» Un altro piccolo esercizio

Ripensate alla scorsa settimana: dove avete rivelato informazioni sulla vostra salute? Ricordate che anche una lista della spesa o il conteggio della carta di credito in farmacia possono essere eloquenti.

I miei dati non li avrete mai!

Per lasciare meno tracce possibile, dovremmo rinunciare a molte cose: non dovremmo utilizzare la carta di credito né partecipare a programmi fedeltà, non fare ricerche né acquisti in internet, non guardare la pubblicità né usare alcun tipo di rete sociale. Oppure dovremmo rivolgerci a un operatore che non raccoglie dati. L'anonimato totale difficilmente è possibile.

» Il più possibile anonimi?

Vi sono operatori che non raccolgono dati, ad es. motori di ricerca, browser internet, servizi mail e di carte. Prism-break.org elenca delle alternative ordinate per sistemi operativi.

Signor Neuhaus, lei ha una figlia e due figli tra i sei e i sedici anni – cosa devono sapere giovani e bambini in merito a Big Data?

In verità non hanno un rapporto diretto con Big Data. Tuttavia bisogna sensibilizzarli ed è necessario spiegar loro in modo chiaro ciò che può succedere con i dati che rivelano: le reti sociali sono spazi pubblici, anche se hai l'impressione che siano sul tuo telefono. Tutto ciò che fai oggi sul computer è pubblico. È come se tu rivelassi tutto in piazza.

Non sono aspetti già noti ai giovani?

Sì, ma tendono a dimenticarlo. Prendiamo ad esempio Facebook: a mia figlia dico sempre di accettare le richieste di amicizia unicamente da persone che conosce. Lei non è del tutto d'accordo. Le chiedo allora: se tu fossi nella vita reale, andresti con questa persona da McDonald's? No? E perché allora accetti la sua amicizia su Facebook? Solo per avere un gran numero di amici?

In questo modo irrita sua figlia.

Ne nascono interessanti discussioni. Sarebbe ovviamente più semplice lasciar correre. Poiché affrontare questo conflitto, questa situazione, richiede molte energie ai genitori. Ma simili discussioni sono importanti affinché i nostri figli capiscano come funziona il mondo digitale.

Ma abbiamo ancora un potere sui nostri dati?

Dipende dal nostro atteggiamento. È una questione legata alle nostre scelte e alle nostre decisioni. Cosa rivelo della mia persona, in quali blog sono presente, ecc. Se decido di rivelare qualcosa di me, ne perdo il controllo. In altre parole: affido i miei dati a terzi. La tecnologia non è qualcosa di cattivo. La si può paragonare a un coltellino: posso sbucciare una mela o squarciare uno pneumatico. Con Big Data funziona in modo analogo. Il coltellino digitale, o l'ausilio tecnologico, mi assicura molto comfort, un comfort che mi facilita la vita. E i dati personali sono spesso il prezzo che si paga.

«E si tratta di dati, di algoritmi, non di verità.»



» **Daniel Neuhaus** diplomato in economia aziendale e informatico, lavora da quasi 20 anni nel settore dell'analitica. Ha lavorato in diverse aziende in Svizzera e in Germania e dal 2008 è responsabile di Big Data e Business Intelligence Competence Center in Swisscom.

Anche Swisscom possiede una quantità enorme di dati. Cosa ne fate?

Parliamo di un mondo in cui le persone sono sempre online: «Always on». Analizziamo i dati dal profilo della nostra infrastruttura, dei nostri prodotti, per garantire la massima qualità e offrire ai nostri clienti le migliori esperienze nel mondo digitale.

Ma Swisscom vuole anche vendere!

Naturalmente. Ma anche in questo caso si tratta di rispondere alla domanda: quali sono i vantaggi per i clienti? E come possiamo migliorare la loro esperienza? Le nostre analisi si basano sempre sulle esigenze dei clienti.

Lei non è libero: a quali prescrizioni deve attenersi?

Ovviamente devo attenermi rigorosamente alle leggi: alla legge sulla protezione dei dati, a quella sulle telecomunicazioni, sui cartelli, sul lavoro, oltre che al diritto contrattuale. Ma Swisscom va oltre. Perché ciò che è ammesso dalla legge non è necessariamente corretto da un punto di vista etico. Per questo in seconda istanza interveniamo con un

comitato etico, composto da cinque persone, che giudica caso per caso ciò che è eticamente sostenibile. Soprattutto nell'ambito della protezione dei minori o delle «Scuole in Internet». E in terza istanza ogni progetto Big Data deve essere approvato dalla direzione del gruppo. Swisscom impone questo triplice processo di approvazione a tutti i progetti Big Data: sezione giuridica, commissione etica e direzione del gruppo.

Ma quanto si avvicina all'originale il nostro sosia digitale?

Difficile da dire. Oggi parliamo di un'immagine digitale con alcuni attributi calcolati con degli algoritmi. Più grande è il numero di dati che generiamo su di noi, più il nostro avatar ci assomiglierà. Se parliamo tuttavia di intelligenza artificiale, il

» Moore's Law

Secondo la legge di Moore la capacità di memoria di un computer si quadruplica ogni tre anni e la sua velocità si decuplica ogni tre anni e mezzo (wissen.de).

nostro sosia digitale ha la mente di uno scarafaggio. Ma se pensiamo alla legge di Moore (infobox) le cose cambieranno. Tuttavia nella sua forma attuale anche la legge di Moore si avvicina a dei limiti fisici e potrebbe essere sostituita da computer quantistici. È molto difficile immaginare dove questo ci porterà.

Quindi attualmente i dati sono fallibili?

Al momento sì. È un aspetto molto importante: si tratta di dati, di algoritmi non di verità. Poiché laddove mancano informazioni, vengono sostituite dalle nostre presunte preferenze. Dietro a ciò vi sono dei calcoli: se A e B sono corretti, la probabilità che una persona appartenga al C è relativamente elevata – ma potrebbe anche appartenere al D. Oppure pensiamo alla vita quotidiana: se assegniamo un «mi piace» o facciamo una ricerca con determinati criteri, Google ne conclude che siamo fatti così. «Dico sempre: le informazioni sono potenti, ma è il modo in cui le usiamo che ci definirà.»

La sezione giuridica di Swisscom dialoga regolarmente con rappresentanti del governo. Le vostre conoscenze sullo stato dello sviluppo confluiscono nella legislazione?

Limitatamente, poiché la tecnologia si sviluppa con estrema rapidità. La legislazione si muove tuttavia lentamente. È fondamentale quindi che nasca un dibattito su questo tema. Ad esempio, come già citato, su aspetti quali: «Chi ha il controllo sui nostri dati? In che modo viene tutelata la nostra sfera privata?» E non sarà una discussione facile.

STUDIARE, RIDERE, VIVERE NEL 2035

**Nel 2035 Lisa avrà 16 anni.
Lo smartphone l'ha visto solo al museo.**

Lunedì mattina, ore sette, Sunita mi sveglia con la mia canzone preferita. Prendo il mio smartglass dal comodino e Sunita si proietta come ologramma 3D davanti al mio letto. Mi ricorda che devo preparare la borsa per l'allenamento di pallatuttokay.



Sunita
Gli assistenti personali ricordano tutto, filtrano il flusso di dati e partecipano attivamente.

7.00

Al tavolo della cucina mangio una fetta di pane e miele e guardo sopra le spalle di mio padre. Ha in mano un foglio elettronico in plastica e legge il giornale o per meglio dire ascolta l'autore che gli legge il suo articolo. Devo proprio andare!

7.45



Pallatuttokay
La palla fluttua nell'aria e la tecnica è fondamentale. Bisogna essere in perfetta armonia (tutt-okay) e realizzare qualcosa insieme agli altri.

7.30

Vado in bagno, lavo i denti e avvio il controllo automatico dello stato di salute. I risultati appaiono sullo specchio, tutto a posto come sempre. Sunita mi ricorda che l'autobus arriva tra 10 minuti. Ho ancora tempo per fare colazione.

8.15



Nomedia
Cosa significa vivere in modo indipendente, senza tecnologia né assistenti? Gli allievi lo sperimentano di persona.

Il bus elettrico è guidato da un computer. Oggi giorno quasi più nessuno si mette al volante. Il bus attraversa silenzioso e sicuro la città. Leggo sul mio smartglass le novità dei miei amici e di Digicrowd che Sunita ha filtrato per me. Penso a quello che faremo nel pomeriggio a pallatuttokay; insieme alla mia migliore amica alleno alcune ragazze di quarta. Oggi a scuola avremo anche un'ora Nomedia, ciò senza media, e non possiamo utilizzare nessun dispositivo, nemmeno il nostro assistente personale.

Smartglass
Il successore dello smartphone. È sottilissimo e indistruttibile.

swisscom

Giovedì 5 aprile 2035

Buon giorno, Lisa!

Il bus si ferma, sul bordo della strada vedo il trailer animato della nuova commedia con il cantante Stress che mi fa sorridere. Un tempo deve essere stato un rapper. «Devi scendere», Sunita mi strappa dai miei pensieri.



CrossBrain

Società, ambiente, economia – gli allievi pensano trasversalmente e trovano approcci interessanti.

Dopo la lezione di storia è il momento d'iniziare un nuovo CrossBrain. Ogni mese la mia classe riceve una sfida che dobbiamo risolvere con il pensiero trasversale. L'obiettivo: trovare nuovi approcci per risolvere le sfide del nostro mondo. Il nostro insegnante afferma che è compito della scuola prepararci per il futuro. Il mondo cambia sempre più velocemente per cui è fondamentale imparare già da giovani a pensare fuori dagli schemi.

8:30

8.40

La facciata verde della mia scuola brilla già da lontano, è fatta di alghe vive e produce energia. Insieme agli altri raggiungo l'aula di storia. Oggi incontriamo Imhotep, l'architetto delle piramidi egiziane. In modo virtuale, naturalmente. Con gli occhiali computerizzati visitiamo le sue opere e Imhotep ci spiega la geometria, i dettagli dell'architettura e la vita quotidiana degli operai sul cantiere.



Turismo virtuale

I turisti cibernetici viaggiano con gli occhiali computerizzati e visitano ad es. le piramidi virtuali. Naturalmente si viaggia ancora in modo reale, preferibilmente su treni a levitazione magnetica sotterranei.

9:45

16.45

17.15



Frigorifero intelligente

Il frigorifero intelligente scrive autonomamente la lista della spesa.

Il frigorifero ha appena inviato un messaggio: devo comperare latte e uova. Secondo la lista dei compiti della nostra famiglia oggi tocca a me cucinare. Gli altri hanno indicato come menu desiderato «sorpresa». Bene, allora cucinerò le crêpes alla mela e cannella!

Finite le lezioni, possiamo frequentare l'eStudy facoltativo e risolvere gli esercizi con gli eAssistenti dei nostri insegnanti. Due o tre giorni la settimana frequentiamo la scuola da casa. Io preferisco recarmi fisicamente a scuola perché lì incontro i miei amici in carne e ossa e non solo sullo smartglass. Al museo ho sentito che una volta esistevano le chat di gruppo nelle quali bisognava leggerci tutti i messaggi. Per fortuna ora questo compito lo svolge Sunita che poi mi mostra solo le informazioni importanti. Perché tutti funzioni, devo però controllare regolarmente le impostazioni dei filtri.



Filtri

Nel 2035 è fondamentale impostare correttamente i filtri e verificare costantemente le impostazioni.

19.20

Suono la batteria nella band Hot Feet e dopocena facciamo una prova. In camera mia ci sono lo sgabello e le bacchette, i tamburi sono virtuali. È stata un'idea dei miei genitori, così non faccio baccano. Indosso gli occhiali computerizzati e le cuffie e suono con la band nella sala prove virtuale. Oggi diamo il massimo, tra poco terremo il nostro primo concerto alla festa della scuola. Alla fine sono completamente sudata, faccio una doccia e m'infilo a letto. Per fortuna Sunita sa a che ora devo svegliarmi domani.

Clicca, clicca, fino allo stremo?

Quando cercano informazioni, i giovani non aprono più l'enciclopedia o il vocabolario. In internet trovano innumerevoli risposte a praticamente qualsiasi domanda. Ma in che modo i giovani cercano effettivamente i contenuti? Come trovano dati affidabili?

Il World Wide Web viene utilizzato in modo sempre più intenso e cresce, cresce, cresce. Da tempo la quantità di dati e informazioni che vengono pubblicate in internet supera di gran lunga la nostra capacità d'immaginazione. Solo Google elabora ogni secondo 49'699 ricerche. Nel medesimo istante vengono inviate 2'410'659 e-mail, visionati 104'214 video su Youtube, pubblicate 2'355 foto su Instagram, postati 9'622 tweet su Twitter, inviati 219'907 messaggi in WhatsApp, pubblicati 54'976 aggiornamenti di stato in Facebook, assegnati 52'196 Mi piace e trasmessi 28'580 gigabyte di dati.*

Un diluvio d'informazioni. La forza di internet è anche il suo punto debole: trovare informazioni affidabili equivale spesso a cercare il classico ago nel pagliaio. Gli utenti si perdono nelle pagine che forniscono risposte imprecise o fuorvianti, spesso addirittura completamente sbagliate. Davvero invidiabile è chi riesce a procurarsi informazioni affidabili in un tempo piuttosto ragionevole.

Capire i motori di ricerca

Le porte d'accesso all'infinito labirinto del sapere sono i browser come Safari o Firefox. A indicare la strada ci sono i motori di ricerca, che in nove casi su dieci è Google. Ma come arrivare alla meta? Google risponde in pochi secondi e i navigatori lo apprezzano. In un attimo vengono servite dieci proposte. Tuttavia quanto sono rilevanti questi dieci link?

Ricerche semplici come «convertire 100 cm in pollici» conducono alla meta senza tanti giri e le risposte, di regola, sono corrette. Ma lo sono davvero? Un motore di ricerca non può sostituirsi al pensare con la propria testa e alla verifica. Cercare e valutare in modo competente le informazioni richiede maggiore impegno e a tale scopo esistono strategie efficaci utilizzate sia dai giovani sia dagli adulti: distinguere tra i diversi tipi di motori di ricerca, capire con quale principio lavorano e sapere a cosa sono interessati i loro gestori. Su questa base gli utenti valutano con cognizione di causa e quindi meglio la veridicità, la rilevanza e l'attendibilità delle informazioni.

Cercare con competenza

I giovani utilizzano le applicazioni digitali in modo intuitivo. Trovano testi, cifre, grafici, immagini, video e altri formati. Un bombardamento frastornante, dal quale bisogna filtrare ciò che si desidera. È quindi importante valutare quali informazioni sono significative e quali irrilevanti, quali sono vere e quali no. Un primo filtro utile sono le domande fondamentali: «È rilevante per me?» e «È corretto?». Se l'utente si pone queste domande, compie un passo significativo che lo porta dal semplice cercare alla ricerca consapevole. Un passo importante, perché cercare e trovare informazioni nonché trasmettere dati (in modo consapevole o inconsapevole) sono tra i requisiti fondamentali della competenza informativa.

Filtrando, analizzando e verificando la veridicità delle informazioni, i bambini, guidati dai genitori, acquisiscono le prime competenze informative. Gli articoli seguenti, con i testi introduttivi di esperti e suggerimenti concreti per ragazzi e giovani, si rivolgono pertanto a tutta la famiglia.

STRATEGIA PER LA RICERCA

Chiedere, chiedere, chiedere

Cercare o cercare con competenza significa soprattutto porsi delle domande. Ancor prima di iniziare a navigare in internet: che tipo d'informazioni ci servono? Dove è più facile trovarle? E quale mezzo è il più adatto? Dalle risposte scaturisce la strategia di ricerca adeguata. Non sempre internet è la fonte migliore, talvolta andare in biblioteca rende di più. Naturalmente si possono combinare entrambi poiché i cataloghi di tutte le grandi biblioteche possono essere consultati anche online da casa.

» Consiglio per i bambini

Vorresti sapere qual è il modo migliore per cercare le informazioni in internet? Allora vai al sito geengee.eu, dedicato a nipoti e anche a nonni. Qui impari molte cose, e soprattutto diventi un esperto che ti permetterà anche di insegnare molte cose ai tuoi nonni.

» Consiglio per i giovani

Metti alla prova le tue abitudini di navigazione. Dovresti conoscere diverse possibilità: motori di ricerca, cataloghi di ricerca, elenchi di link ed enciclopedie. Con la strategia giusta ottieni dei risultati migliori.

* Fonte: internetlivestats.com

TROVARE E ANALIZZARE CRITICAMENTE

Una sana dose di diffidenza

Nella ricerca in internet è fondamentale un po' di scetticismo. Chiunque può creare un sito internet e nessuno controlla se quanto scritto corrisponde effettivamente alla verità o è corretto! Questa verifica spetta a noi.

Verificare l'interesse: se a qualcuno sta particolarmente a cuore qualcosa, è possibile che oltre alla convinzione giochi un ruolo anche il denaro. Ad esempio le aziende hanno obiettivi economici. Gli interessi non sono tuttavia sempre di natura finanziaria, anche partiti politici, gruppi d'interesse o persone private gestiscono dei siti web. Quali interessi perseguono? Vogliono convincere, influenzare, informare? Oppure semplicemente presentarsi sotto una buona luce?

Verificare la competenza: a chi appartiene il sito? Gli autori del sito sono competenti o specialisti? Le loro informazioni sono più valide di quelle di un profano della cui esperienza non si sa nulla? Quando è stato creato il sito? Viene aggiornato?

Confrontare: una regola empirica del giornalismo dice «Non fare mai affidamento su di una sola fonte». Lo stesso vale per la rete. Bisognerebbe sempre consultare una seconda fonte. Il sito fornisce complessivamente un'impressione positiva e competente? Le informazioni sono esaurienti? In che misura sono documentate, le fonti vengono citate? Gli autori hanno un nome e il contesto è trasparente?

» Consiglio per i bambini

Non accontentarti del primo risultato della ricerca. Confronta le informazioni su due, tre siti diversi.

» Consiglio per i giovani

Leggi sempre il testo che compare sotto il link prima di cliccarci sopra. Osserva con attenzione anche l'indirizzo internet che può indicarti se si tratta di un mittente serio.

AUSILI PER LA RICERCA

Google e che altro?

Oggi i motori di ricerca sono praticamente sinonimo di internet, fanno da tramite tra noi e la marea d'informazioni della rete. Tuttavia dopo un'interrogazione i motori di ricerca non setacciano tutta la rete, ma unicamente i propri elenchi (Index) con i siti indicizzati. In linea di principio si distinguono tre sistemi.

Motori di ricerca basati su indicizzazione: i cosiddetti crawler scansionano costantemente la rete. Analizzano i dati per mezzo di algoritmi, quindi con un programma informatico, e allestiscono un indice di ricerca. Quando riceve una richiesta, il motore di ricerca scandaglia questo indice. Ne sono un esempio google.ch, bing.com o search.ch. Il vantaggio: il risultato della ricerca compare velocemente e l'estensione dell'elenco è gigantesca.

Motori di ricerca basati su categorizzazioni: un catalogo presenta dei risultati che sono stati prima raccolti, ordinati e in parte ponderati da persone. Dietro ai risultati c'è quindi una redazione. Ne sono un esempio gli elenchi pubblici come dmoz.org o i motori di ricerca per ragazzi come ilnocchiero.it. Il vantaggio: delle persone hanno effettuato una selezione preliminare per gli utenti successivi.

Metamotori: un metamatore cerca contemporaneamente su vari motori di ricerca. Pondera i singoli risultati dei motori di ricerca di tipo indicizzato scansionati e li raccoglie in un nuovo elenco dei risultati. Ne sono un esempio duckduckgo.com, ixquick.com, etools.ch. Il vantaggio: considera una quantità di dati maggiore, la rilevanza dei risultati è più elevata.

» Consiglio per i bambini

Imposta con l'aiuto dei tuoi genitori la tua pagina iniziale. Ad esempio portaleragazzi.it oppure ilportaledelibambini.net dove potrai imparare molte cose.

» Consiglio per i giovani

Oltre agli ausili più popolari esistono anche motori di ricerca specializzati come ad esempio intopic.it per le notizie dei quotidiani oppure scholar.google.it per le informazioni scientifiche. ixquick.com dà importanza alla protezione dei dati e alla ricerca anonima. Sono specializzati su argomenti specifici: accademiadellacrusca.it sulla lingua italiana oppure yasni.ch sulle persone. hulbee.com raccoglie collegamenti tematici in una nuvola grafica di dati.

RICERCA MIRATA

Meno è meglio

I motori di ricerca sono molto veloci, non c'è che dire, ma rimangono pur sempre delle macchine. Non conoscono il nesso all'interno di una richiesta né lo scopo di chi cerca. Se non ricevono delle indicazioni adeguate, si perdono. Forniscono così molti risultati, ma non pertinenti. Sono molto più utili pochi risultati, ma pertinenti. Chi utilizza un motore di ricerca dovrebbe quindi attenersi ad alcuni suggerimenti di base:

- » **Controllare l'ortografia**
Scrivere correttamente il concetto cercato.
- » **Usare sinonimi**
In che altro modo posso definire la parola? Ad esempio per «bici» cercare anche «bicicletta». Su dizionari.corriere.it trovi il dizionario dei sinonimi, dei modi di dire, di tedesco, francese e altro ancora.
- » **Provare al singolare e al plurale**
I motori di ricerca forniscono risultati diversi.
- » **Evitare concetti generali**
Articoli o riempitivi generano per lo più riscontri inutili.
- » **Collegare parole o gruppi di parole**
Mettere tra virgolette le parole o i gruppi fornisce risultati più precisi.
- » **Utilizzare gli operatori**
Molti motori di ricerca permettono la combinazione di parole con i cosiddetti operatori. Ad esempio l'operatore «OR» si usa per cercare sinonimi. Quindi: «bici OR bicicletta». L'operatore «NOT» oppure «-» esclude determinate parole. Quindi: «bici OR bicicletta NOT velocipede». support.google.com/websearch

» Consiglio per i bambini

Cerchi informazioni adatte ai bambini? Allora lascia perdere i link di Google e utilizza i motori di ricerca per bambini simpaticoland.com, baol.it o ilnocchiero.it. Qui trovi contenuti esposti in modo comprensibile e sei protetto da pericoli, cose antipatiche e pubblicità.

» Consiglio per i giovani

Pensa a cosa potrebbe esserci d'altro sulle pagine che stai cercando. Annotati queste parole e usale per la tua ricerca.

WIKIPEDIA

A tutto Wiki?

Wikipedia è l'opera di consultazione online più vasta al mondo. Tutti coloro che hanno delle conoscenze su un determinato argomento possono contribuire ad arricchire questa enciclopedia. È l'ideale per avvicinarsi a un argomento, fornisce un'idea generale ed è utile perché rimanda ad altre informazioni. Tuttavia Wikipedia non è adatta come unica fonte. Infatti le affermazioni vengono controllate solo in parte. Chi ha scritto l'articolo? L'autore sa di cosa parla? Ci sono altri punti di vista sull'argomento? Non bisogna dimenticare che le aziende, i partiti e le persone talvolta redigono loro stessi la voce di Wikipedia che li riguarda.

» Consiglio per i bambini

Gli articoli delle enciclopedie per bambini sono scritti in modo più comprensibile rispetto a Wikipedia, ad esempio it.wikidia.org o wikiperbambini.wikispaces.com. Qui i bambini scrivono per i bambini. Partecipa anche tu.

» Consiglio per i giovani

L'alta scuola pedagogica di Berna ha sviluppato uno strumento utile per controllare un articolo di Wikipedia: wikibu.ch. Inserisci il link di un articolo Wikipedia a scelta e il software valuta diversi criteri come ad esempio il numero di autori, rinvii da altri articoli e fonti documentate. Si ottiene un punteggio che indica la qualità statistica dell'articolo.

L'ELENCO DEI LINK

Una buona rampa di lancio

Elenchi di link selezionati sono un aiuto prezioso. Indirizzano direttamente al sito giusto. Si risparmia in tal modo tempo poiché non è necessario ogni volta sfrondare i risultati del motore di ricerca.

» Consiglio per i bambini

ilgomitolo.net è un sito sicuro per bambini e ragazzi che permette di condividere le proprie idee per imparare tutti insieme a conoscere, apprezzare e a rispettare gli altri.

» Consiglio per i giovani

ricerchemaestre.it è un motore di ricerca per bambini, utile anche agli adolescenti poiché non è solo un motore di ricerca ma è anche un portale del sapere. educity.it, è un motore di ricerca che cerca unicamente in siti approvati da un team di professori.

Corner Swisscom

Vi presentiamo utili strumenti pensati da noi, per voi.

Controllare i costi

con la app «My Swisscom»
>> swisscom.ch/myswisscomapp

La app è disponibile gratuitamente nell'App Store o nel Google Play Store. Individuate le funzioni che generano costi. E disponete di una panoramica dei costi degli abbonamenti, dei collegamenti e delle chiamate. Con il pacchetto dati per l'estero voi e i vostri figli sapete inoltre a quanto ammontano i costi anche quando siete lontani da casa. A proposito: oltre al controllo dei costi, la app offre anche utili informazioni.

Controllare il tempo

con la app «Offtime»
>> swisscom.ch/offtime

La app è disponibile al costo di tre franchi nell'App Store o nel Google Play Store.

Quanto tempo trascorrete tutti i giorni online? E i vostri figli? Fate un confronto: la app «Offtime» vi illustra ciò che fate con il vostro cellulare, dove e per quanto tempo. Inoltre con pochi clic vi consente di essere offline. Swisscom è sponsor di questa offerta.

Offerta prepagata per bambini

con NATEL® easy start
>> swisscom.ch/easystart

In veste di sponsor (membro della famiglia), potete ricaricare automaticamente ogni mese un importo fisso sul credito prepagato di vostro figlio. Definite inoltre tre numeri Swisscom per i casi di emergenza, raggiungibili anche se il credito è esaurito.

Televisione protetta

con la funzione PIN di Swisscom TV
>> swisscom.ch/giovani-e-tv

Protegete i vostri figli bloccando determinati canali o definendo un'età minima per i film a noleggio. Potete inoltre evitare cattive sorprese a livello di costi, proteggendo l'acquisto di film tramite PIN o definendo un limite di spesa.

Navigazione protetta

con l'Internetbox Swisscom
>> internetbox.swisscom.ch

Grazie alla funzione protezione minori, definite gli orari in cui i tablet e i computer dei vostri figli possono essere collegati a internet. Potete impostare gli orari di navigazione per giorno della settimana e per apparecchio, in funzione dalla persona e dell'età. Siete voi a fissare i limiti.

Genitori, docenti e scolari dotati di competenza mediatica

grazie ai corsi sui media di Swisscom
>> swisscom.ch/corsimedia

Qui imparate a conoscere il mondo dei vostri figli. Scoprite opportunità e rischi, discutete con persone affini e capite come potete accompagnare i vostri figli.

Quotidianità mediatica consapevole in famiglia

con la piattaforma per i genitori mediamitico
>> mediamitico.ch

Il sito internet dedicato ai genitori è incentrato su famiglie reali con le loro storie quotidiane. Vi offre inoltre consigli e suggerimenti pratici e concreti per la quotidianità mediatica in famiglia.

Colophon

| | |
|----------------------|---|
| Editore | Swisscom SA |
| Redazione | Swisscom SA und Textkantine, Zurigo |
| Realizzazione | Nordjungs Agenzia pubblicitaria, Zurigo |
| Copyright | © 2015 by Swisscom SA, Corporate Responsibility, Berna |
| Edizione | enter «Qui e ora», settembre 2015 |
| Stampa | Ziegler Druck, Winterthur |
| Tiratura | 250'000 copie |



Tutti i diritti riservati. Parti dell'opera possono essere riutilizzate indicando la fonte. La realizzazione di testi e immagini è stata fatta con grande accuratezza. Tuttavia non è possibile escludere completamente la presenza di errori. I siti web sono in continua evoluzione. Swisscom non offre quindi alcuna garanzia per la conformità di citazioni e immagini agli attuali contenuti dei siti web. L'editore e gli autori non si assumono alcuna responsabilità legale o di altro tipo per eventuali dati errati e per le possibili conseguenze. Quasi tutti i nomi di hardware e software, nonché i nomi e i loghi delle aziende riportati nella presente opera sono marchi commerciali registrati e devono essere trattati come tali. Per le denominazioni dei prodotti, la redazione si è sostanzialmente attenuta alla grafia del produttore. Parità linguistica tra i sessi: le denominazioni di persone in forma maschile utilizzate in enter includono anche la corrispettiva forma femminile.

